Anno XXVIII N. 240 — Udine Domenica 28 Agosto 1910 — Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando l. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Ricordi patriottici.

UN PRESENTIMENTO.

(Ricordo del 27 ottobre 1848).

Erano arrivati da pochi giorni dal Friuli i difensori di Osoppo; e molti di essi la Repubblica li avea destinati ai corpi che presidiavano Malghera. Cadeva con una nebbia umida e fredda il dì 26 ottobre 1848, e sulla piazza di Malghera, fuori della Casa del Comando del Forte, vi era una ressa di ufficiali, che a gruppi a capannelli sommessamente parlavano sulla sperata parte da prendere nella spedizione, che, *si diceva*, il domani si sarebbe effettuata, ma del cui programma e del cui scopo, però, almeno a Malghera, nulla sapevasi. Uno di tali gruppi era composto da *Felice Orsini*, allora capitano nella legione Zambeccari; dal tenente della Sezione Friulana *Simonetti* di Moggio, (sopra nominato *Flambruz*, morto nel 1849), e dal tenente *Oliva* da Treviso, dell'Italia libera.

Orsini che amava i friulani, diceva di loro, che gli piacevano per il naturale franco ed allegro, per le loro canzoni, per la loro fredda audacia al fuoco. Oliva gli dava ragione; Simonetti, natura ingenua affettuosa, li ringraziava e diceva che i suoi compatriotti erano italiani, niente di meno e niente di più degli altri. Orsini, voltandosi, scorse un caporaletto dei Friulani, da lui sovente notato, perchè con voce argentina, sui bastioni del forte, lo aveva, varie sere, sentito cantare certe canzoni di cui dicevasi innamorato, e lo accennò all'Oliva. Questi, ravvisatolo per suo intimo, lo chiamò e avutolo vicino, dopo presentato all'Orsini e fatte alcune chiacchiere, gli disse:

— Dopo la ritirata, o il silenzio, facci sentire qualche villotta.

Il giovanetto, arrossendo, rispose:

— Tenente, non sono di vena; mi sento cupo, cupo.

E il Simonetti:

— Ma allora, Maffio mio, cantaci il De Profundis!...

E l'Oliva, di ripicco:

— Sì, fammelo sentire, perchè, se domani esco, non tornando più qui, penserò che mi hai cantato le esequie; e quando andrai a Venezia, ce lo dirai a tuo zio.

L'Orsini si volse all'Oliva, e guardandolo fiso lo ammonì:

— Che storie son queste?... Spero non abbia anche Lei le prevenzioni delle donnicciuole sui presentimenti...

— Che vuole, Capitano?... una cosa, che io non so spiegare, mi dice, che se domani sono di fazione, ci resterò. Del resto, tutto è per il meglio... — Poi, commosso, aggiunse: — Basta, buona sera; vado alla Compagnia per accertarmi se ogni cosa è in regola... — E al caporalino, che stava sull'attenti, carezzandogli le guancie, rinnovò l'invito: Dunque, caporale, siamo intesi: la villotta di requiem.

— Ma domani sera verrò a cantarle quella del ritorno — rispose il caporale.

L'Oliva, stretta la mano ai due ufficiali, se ne andò da una parte; il caporale, fatto il saluto ai superiori, seguitò la sua via.

Allora il tenente Simonetti disse all'Orsini:

— Capitano, quel giovane, invece di presentirla, ritengo vada cercando la madonna della falce; nervoso, delicato all'eccesso, è immensamente angosciato per le calunnie, che qualche tristo, pur troppo, mentendo, osa spargere sull'ottimo suo padre. Ricco, sposo felice, bello, non può perdonare a se stesso questa cattiveria umana uscita da quelli che suo padre avea beneficato e che ora lo dipingono amico dei tedeschi; il che è falso. Egli e i due suoi fratelli si battono da eroi per la patria, e danno sangue e denaro.

E l'Orsini, sospirando, chinò il capo ed esclamò:

— Povero giovane!...

Suonò la ritirata; fatto l'appello, la truppa era rientrata nelle casematte e nelle caserme.

L'aria uggiosa, nera, pareva incombesse come cappa di piombo sopra ogni cosa; e la notte aggravarsi mestamente, profondamente silenziosa. Quando repente, dal bastione volto verso il forte Manin, s'intese una voce di tenore cantare, in un tono minore, su di un ritmo malinconico, questa triste quartina Friulana:

Se o sintis une matine,
Che i soi muart pal guo pais,
Mi dires un De profundis
Che us al torni in Paradis. (1)

Per l'aria a tutta risposta echeggiò un grazie.

— Grazie, Maffio!... addio!..

Nel domani, Antonio Oliva era nella colonna di destra, sotto gli ordini del Meneghelli e del D'Amigo, il quale avea ordinato l'attacco alla bajonetta.

Antonio Oliva, alla testa, rincuorava i soldati della sua compagnia a prendere il cannone tedesco che li molestava dalla riva del Canale di Mestre. Si slancia come un turbine, primo fra essi. Salvo dalla scarica a mitraglia del pezzo, lo raggiunge e ne sciabola gli artiglieri, che scappano spaventati parandosi da quella foga. Poscia, impavido, segue la via; ma durante la fazione, sul ponte delle campane, una palla lo colpisce e cade gridando: Viva S. Marco! I suoi lo vendicarono, trucidando tutti i nemici. Portato mortalmente ferito a Venezia, la sera quell'anima generosa passava serenamente, spirando fra le braccia della angelica sua signora.

Prof. Maffio Ostermann (2).

(1) Una variante di quella villotta, che si canta tutt'ora, dice:

Se o sentis a dì, ninine,
Che iò soi muart in chest pais,
Mi dires un De profundis
Che iò us al torni in Paradis.

(2) Il caporaletto, allora sedicenne, che cantò la villotta: una fra le più melanconiche, anche per la melodia cui si disposa, del repertorio friulano. Il prof. Maffio Ostermann, fratello del sempre ricordato prof. Valentino illustratore delle costumanze friulane attuali e del passato, vive ora ad Avellino, da dove ci ha mandato alcuni articoli di Ricordi patriottici. Questo primo che oggi stampiamo comparve, però alquanto diverso, già nel «Secolo» di Milano, circa ventiquattro anni or sono: e quindi pochissimi, o nessuno dei friulani, lo ricorderà. *(Nota della Redaz.)*

EDUCANDO...

(Per le mamme che leggono)

Non ho più voce in capitolo: in quello famigliare, che ben s'intende, ove la mia autorità educativa veniva accettata una volta, senza discussione anzi (se la modestia lo permettesse,) starei per dire, con una tacita ammirazione.

Le mie teorie!!! Ma erano note agli intimi e ai non intimi. «La scuola è inefficace? Ma è causa la famiglia! Troppa libertà, troppe sdolcinature, troppo culto per il piccolo essere che, lasciato in balìa dei suoi capricci, crescerà assoluto, abbattendo e calpestando, quanto inceppa il suo egoismo; troppa affettività e affettività morbosa intorno al piccolo uomo, che estraneo al dolore e al sacrificio, si rende ribelle a quella disciplina sana e severa, che formerebbe il carattere gagliardo e intrepido, della sua vita avvenire. All'antico si dovrebbe tornare, all'antico... »

Così un tempo. E ora? Ora, in quanto a pensarla, la penso sempre così, ma provassi a manifestarlo qui, tra le pareti domestiche! Mi sentirei ridere sul muso, colla solita frase: «Proprio tu, eh!» Devo rassegnarmi: il mio prestigio educativo se n'è andato, mentre io, agli occhi degli intimi, rappresento il più bell'esempio d'incoerenza, io sempre ligia, scrupolosamente ligia, ai servizii della logica!

E tutto per due canaglie di nipoti, che ne fanno, ne fanno!..

Ommetto la presentazione: son due birbe matricolate, che in accordo ammirevole, cercano tutti i mezzi per concretare la loro sfrenata vivacità, al comando di abitudini... bastonabilissime.

Basterebbe vederli sull'ora del desinare: si fanno sull'uscio, un'occhiatina alla tavola e poi un *dietro-front* su tutte le regole; l'uno per progetto, l'altro, si capisce, per non essere da meno del relativo fratello. La scusa è sempre pronta: le pietanze non vanno! Un giorno sulla mensa, fumavano i gnocchi, con un odore suggestionante. I bimbi capitano: la solita sbirciata, col solito *dietro-front.*

«Sentite», dico ai genitori, «dovete scusarmi se vi dichiaro che è vergognosa la vostra indulgenza abituale. Non è modo d'allevar bambini, il vostro... Qualche sostituzione di cibi, va bene ogni tanto; ma santo cielo, quasi ogni giorno, queste scene».

Mi danno ragione e si conclude di tener duro: lasciar le birbe in cortile senza mangiare, e in caso di richieste, pronti i gnocchi, i soli gnocchi. Tutto il resto sotto chiave.

«Vedremo, se sapete essere risoluti», dissi «Badate, che continuando di questo passo, rovinate quei figliuoli. È inutile, cari miei: severità, severità ci vuole.»

Le piccole canaglie, odorarono il vento infido e stettero alla larga.

Verso le quattro però, entra il minore, e chiede la merenda, mentre l'altro, quel sornione, stava nascosto dietro l'uscio.

Siccome la loro mamma è sopra, presento io i due piatti, e ritorno al lavoro, in altra stanza, ove potevo, tenerli d'occhio. Il piccolo divora la sua porzione, l'altro s'avvicina al fratello, mogio, mogio.

Sento un mormorio sommesso:

«No, non posso».

«Prova, prova...»

Poi altro vocio, come si consultassero tra loro, e pianino, pianino; «Tui, tui, tui...»

La chiamata, resta senza frutto.

Mi capita dappresso, il piccolo, un frugolaccio pieno di cuore, e buttandomi le braccia al collo, mi dice all'orecchio:

«Senti zietta, ce ne' è ancora sette e povero Carlo non può, non può proprio mangiarli: io da solo non posso. Vieni, vieni, a mangiarne anche tu, due, tre. Ti prego, zietta,» e giù baci e moine.

E la zia si lascia pregare un po', poi non sa resistere a quelle carezze, e lei che è d'una *ferocia teorica* quasi assoluta, guardinga, guardinga, senza il minimo strepito, pianta il lavoro, e via in punta di piede, dietro l'ometto minuscolo, che la trascina per la gonnella.

— Tu, zietta, ne mangi tre; due, Carlo; e due, io ».

E lì zitti, zitti, accovacciati quasi dietro la tavola per non essere veduti, aspettiamo e mangiamo quei poveri gnocchi, che il piccolaccio, colla forchetta ci mette alternativamente in bocca.

Si credeva d'averla fatta franca. Ahimè, nell'alzarci quattr'occhi e due esclamazioni ci fulminarono. I genitori, sull'uscio, ci avevano colti in flagrante!

Come andò a finire in quel giorno, non dico. So che d'allora in poi, in fatto di sistemi educativi, la mia autorità qui in famiglia, non solo è molto discussa, ma oggetto anche di satiriche risate. E ridessero solo gli adulti!

Devo chinare il capo e fare ammenda con un «Mea culpa». Ma ciò non basta. Dovrò bene pubblicare il fatto, per far ricredere quelli, che della mia arte educativa avessero un concetto lusinghiero, non conforme alla verità.

. . . .

Galeotti, galeotti di bimbi, perchè la nostra *affettività* non è meglio corazzata, contro l'assalto delle vostre seduzioni?

Mamme, mamme, in guardia!

Maestra Rurale.

Le mutue assicurazioni del bestiame bovino in Friuli.

Abbiamo riportato giorni sono l'indice degli articoli contenuti nell'ultimo fascicolo del bollettino dell'associazione agraria. C'è fra essi, la continuazione di uno studio che il chiaro nostro collaboratore ed amico dott. V. Pergola ha compiuto su «Le Mutue associazioni del bestiame bovino all'estero ed in Italia, con statistica di quelle del Friuli»

Non è certamente un giornale politico che possa (benchè una volta lo facessero) occuparsi con lunghi articoli di argomenti come quello trattato dal dott. Pergola; ma crediamo utile mettere in rilievo quella parte del suo studio che si riferisce al Friuli continuando nel nostro programma di far conoscere ai friulani stessi ognora più e meglio il loro paese, affinchè tutti possano con crescente e più illuminato amore procurarne i progressi ulteriori.

Premette il dott. Pergola che purtroppo non tutti i dati sono recentissimi: la pluralità risale al 1908: ond'è possibile che qualche comune il quale figura nella statistica negativamente, oggi possegga una o più mutue di fondazione posteriore.

Col questionario diramato il dott. Pergola chiedeva per ogni comune: se vi esistessero società di mutua associazione del bestiame; l'anno di fondazione; la forma di vita; il numero dei soci; il numero dei bovini assicurati; il numero dei sinistri; la somma pagata.

Riconosce «che un tale questionario poteva opportunamente allargarsi»; senonchè, mentre scusa sè stesso «pensando che la conoscenza è cosa che si dilata per via, cioè cosa a posteriori», si domanda di quanto non avrebbe «pregiudicata o ritardata la pubblicazione, qualora maggiori domande avessero reso agli importunati più acre il rispondere». Nè la domanda è fuori di luogo, quando si pensi «quanto sia lunga e laboriosa l'opera di compilazione d'una statistica, i cui dati sono nelle mani di gente che è più o meno cortese e più o meno pronta nel rispondere».

* * *

Benchè la statistica risalga a due anni fa (sopra un centinaio di risposte affermative 36 soltanto sono di epoca posteriore, ci rivela che le mutue in Friuli toccano il centinaio: precisamente, 98; e abbastanza rilevante è il numero degli animali assicurati, se, pur mancando i dati di parecchie società e questo riguardo e di altri essendo incompleti, si avevano 20393 capi bovini assicurati, con un numero di 6144 soci Le mutue dovrebbero passare, adesso, il centinaio, poichè se ne venne costituendo qualcuna anche di recente: e il numero degli animali assicurarli, avvicinarsi ai venticinquemila.

* * *

L'egregio dott. Pergola così commenta i dati raccolti — e il commento ci sembra la parte più interessante dell'articolo:

«Senza gran che di propaganda quà e là, tacitamente come ad obbedire ad un istintivo bisogno, ecco che coll'andare degli anni la mutualità assicuratrice friulana ha raggiunto proporzioni che si impongono alla nostra attenzione: come non accorgersi, infatti, che codesto spontaneo risveglio ha un'eloquenza che sorpassa tutte le indagini speculative?

«Dopo ciò, si badi ancora; tre mutue, per quanto sappiamo, scomparvero a breve distanza dalla loro fondazione; le mutue di Montegnacco e di Lavariano, affermano di trovarsi in gravi condizioni finanziarie; lecito è supporre, e noi ne sappiamo qualche cosa, che malgrado la reticenza delle altre, non siano poche le società in grave dissesto; da ciò è ovvio che, ove non intervenga un'opera pronta ed illuminata di soccorso, questa preziosa sorgente di cooperazione agricola intisichera sotto i nostri occhi, ineluttabilmente E si capisce, ormai. Senza un ordinamento statutario razionale, prive di un fondo di previdenza che dovremmo concorrere noi a formare, son rare le istituzioni che possono superare felicemente le difficoltà dei primi momenti.

Le notizie raccolte, contraddicendo una credenza comune, ci dimostrano che gli istituti a quota fissa non sono rari. Non già impossibile, dunque, ma nè pure difficile ci riescirà di condurre la mutualità friulana ad uniformarsi al criterio razionale della quota preventiva, che trova già largo consenso in provincia, poi che fu adottata da ben 24 società locali.

«Interessante è il resoconto relativo all'indennità sulla percentuale del valore di stima. Dodici mutue, come appare dagli specchi, indennizzano a ragione dell'80 0[0, tredici, invece, a ragione dell'85 0[0. Se si dovessero trarre considerazioni da questi risultati parziali, si dovrebbe concludere che i fautori dell'una e dell'altra percentuale si equivalgono.

«Ma non dobbiamo soffermarci al fatto soltanto, Il concetto di un'indennità inferiore al danno, mira evidentemente a scongiurare il dolo. Ed è chiaro che, nella misura oltre alla quale la mutualità si renderebbe inadeguata al suo fine, l'indennizzo minore è quello che meglio garantisce contro la possibilità di frode.

«Noi che vogliamo trarre partito dall'esperienza, visto che questa ci riassicura sulla sufficienza di un'indennità dell'80 0[0 del valore di stima, preferiamo, per le ragioni suesposte, tale percentuale in confronto di quella dell'85 0[0.

«Facendo la storia della mutualità friulana, abbiamo appreso che la più antica mutua risale al 1885, ed è quella di Pozzuolo.

«Seguono in ordine cronologico la mutua del comune di Buia (1888?) e quella del comune di Spilimbergo (1892). Gli anni in cui maggiore fu la diffusione, appartengono naturalmente a questi ultimi.

«Il 1904 ne vide sorgere ben 8, il 1905, 10, e successivamente 12 il 1906, 5 il 1907, 9 il 1908, 7 infine il 1909.

«Quanto alle località, non vi è sopravvento di una particolare disposizione geografica: al nord come al sud, al monte come al piano, l'istituzione delle mutue fu saltuaria, nè obbedì a speciali condizioni d'ambiente: altra riprova codesta che l'istituto nostro è ovunque necessario; ovunque, dico, si allevano animali domestici.

«Un'ultima osservazione ci vien fatta dalla limitazione territoriale, che nelle mutue friulane ha il carattere di circoscrizione assoluta.

«Ciò riafferma non soltanto che codesti istituti sono capaci di sviluppare la propria opera in una cerchia ristretta, ma pure che solo nei limiti più angusti è tollerata l'esistenza della mutualità agraria, poi che talmente si fa maggiore la compattezza morale degli aggregati, e più facile diviene l'eliminazione di ogni spesa relativa al funzionamento.

«Altro ci sarebbe a dire sulla ricorrenza degli infortuni, nella quale è evidente una periodicità abbastanza regolare. Considerando tuttavia l'impossibilità d'un computo diligente, troppo sommarie essendo le cifre ricevute, preferiamo non dir nulla in proposito.

«Che sia possibile o, meglio, indispensabile la federazione delle 98 forze, oggi abbandonate ciascuna al proprio destino, è così evidente da render inutili le perorazioni.

«E qui faccio punto che troppo mi sono di già dilungato...»

Dott. V. Pergola

Consigli ai casari

Trascuranza di Pulizia e recipienti igienici.

La qualità dei recipienti e la maniera di tenerli sono due coefficienti importanti assai per la buona riuscita dei prodotti nelle Latterie.

I recipienti che generalmente si adoperano dai soli portatori sono di ferro smaltato bianco bleu — o di ferro stagnato: mentre i primi sono facili a scrostarsi, con lo sbatterli inavvertitamente fra loro o contro qualsiasi altro oggetto; i secondi, essendo solo leggermente stagnati, ben presto perdono la vernice che gli ricopre. Da ciò avviene che mentre i primi, dove si sono scrostati, presentano un ferro ruvido difficile a essere pulito e che presto si copre di ruggine, gli ultimi senz'altro si irruginiscono. Il malanno che ne segue è ben grave, come ognuno può comprendere. Infatti, dove il ferro viene molto ruvido la pulizzia resta impossibile, e si vede che, anche dopo lavati per bene, tali recipienti conservano depositi di latte. Peggio poi nell'estate; perchè molto comodi al trasporto della zuppa o della minestra nei campi, facilmente ne ricevono i detriti. E allora avviene che, avendoli portati a casa *Menie*, *Mariute*, va pensando che il recipiente venne già ripulito per bene da *Vigie*, e siccome il tempo stringe senz'altro vi si versa dentro il latte e via di corsa alla Latteria, con qual malanno per il formaggio e pei soci ognuno comprende!...

Se poi comincia nei recipienti a manifestarsi la ruggine, è certo che il malano sarà di gran lunga più grave. Giova qui riportare un esempio ad illustrare le cose. Un mugnaio di S. Angelo Lodigiano avendo lasciato in un recipiente che aveva perduto lo smalto della minestra pei figli, ebbe il dolore di vederne morire uno ed a stento potè salvare gli altri due, dopo ripetute cure del Medico Chirurgo dott. Moretti: da una inchiesta fatta, si accertò che la causa doveva attribuirsi appunto al recipiente scrostato e rugginoso, che conteneva la pietanza.

Il fatto, lo lascio giudicare sotto l'aspetto igienico ai competenti; però nel nostro caso è argomento valido a provare che i recipienti sono focolai d'infezione;, possono portar germi di avvelenamento nel formaggio. Rimedio per ovviare tale inconveniente, sarebbe l'introduzione delle vase (recipienti) che si vendono anche nella nostra città, forniti di chiusura ermetica, triplice stagnatura: le quali nel mentre permettono di portare il latte ovunque si voglia, senza pericolo per l'igiene e per la conservazione d'un liquido sì delicato, hanno altresì il vantaggio che non sono comode nè convenienti per portare la minestra nei campi, e quindi servono al solo trasporto del latte al caseificio, senza esporlo a inquinamenti che lo potrebbero alterare.

E' da raccomandarsi poi alle massaie di lavare i recipienti in acqua pulita, essendovi purtroppo il vizio di lavarli nell'acqua in cui prima furono lavate tutte le altre stoviglie! Cosa nè segue? che i recipienti ricevono un grassiccio o untume che li rende poco simpatici e disadatti alla buona conservazione del latte.

Dunque, pel bene di tutti, raccomando ai preposti alle Latterie di rifiutare quei recipienti che riscontrassero arrugginiti o «scrostati» (cioè che abbiano perduta la vernice), nonchè di fare acquisto di quelli più igienici, come dissi più sopra, essendone nella nostra città di ogni grandezza; e di abbandonare quelli finora usati; i quali sono spesso veicoli di alterazione del tanto delicato liquido ch'è il latte.

Fagagna, li 20 agosto 1910.

S. Prandini.

Istituzioni vecchie e progetti nuovi.

Assemblea della Cooperativa Perfosfati di Portogruaro.

Ieri mattina, alle 10.15, in seconda convocazione, fu tenuta l'Assemblea di questa Cooperativa, presenti una quarantina di Soci compresi Consiglieri e Sindaci. Presiedeva il Comm. D. Pecile.

Si passò prima alla lettura della relazione degli amministratori, relazione che però negli anni decorsi non veniva mai presentata nè letta. Dopo un accenno di rimpianto e di riconoscenza verso il defunto Consigliere Avv. Capellani, la relazione dice come i bilanci dei primi sette esercizi della Fabbrica si chiusero con risultati di anno in anno più soddisfacenti. Nell'ottavo esercizio cominciò la discesa: infatti l'utile si restrinse a Lire 140.138 nel nono si fece più rapida e più accentuata (utile L. 109.928), tanto da ridursi nel testè chiuso esercizio 1909-1910 a sole L. 15.546 *lorde.* (1) A questa discesa — dice sempre la relazione — hanno contribuito varie cause, fra le quali, influentissima, quella crisi economica che da oltre due anni imperversa nel mondo, e dalla quale tutte le industrie e tutti i commerci ebbero attacchi e risentirono danni. La Cooperativa poi fu coinvolta nel fallimento della Ditta Ara-Vizzich di Trieste, perdendo L. 25.516. — Un'altra dolorosa constatazione da farsi si è che, nel decorso anno, una parte dei Soci, e non esigua, preferì negli acquisti il perfosfato di Fabbriche industriali concorrenti.

A porre rimedio a queste non liete condizioni della Cooperativa, venne in buon punto proposta la partecipazione a una federazione avente per iscopo una intesa diretta a disciplinare la produzione e la vendita del perfosfatto e informata al criterio che la quantità prodotta non ecceda il bisogno dei consumatori e il prezzo nè salga sopra quel limite che rappresenta l'onesto profitto, nè scenda così basso da costringere il produttore a vendere in perdita. Il Consiglio d'amministrazione aderì alla Federazione.

Queste, in riassunto, le spiegazioni della relazione che è approvata senza discussione.

Si passa poi alla lettura della relazione dei Sindaci.

In essa si giustifica in certo qual modo il Consiglio riguardo all'affare Ara-Vizzich, nel quale però, a nostro parere, fu interpretato l'art. 19 dello Statuto con una larghezza assai discutibile

Approvata la relazione dei Sindaci, si approva pure senza discussione il bilancio e si passa alla nomina delle cariche. Riescono eletti a Consiglieri i seguenti: co. F. Deciani con voti 44, (riel.) comm. F. Zuzzi con voti 47 (riel.) Brandis co. Enrico con voti 43 (n. elez.). Quest'ultimo, a surrogare il defunto avv. Cappellani.

A sindaci effettivi vennero rieletti i sig. Locatelli, prof. Marchesini e Decio Foligno.

E ora due sole parole di commento. Intanto, bruttissima impressione fece a noi il vedere distribuire, ai presenti all'assemblea, le schede con scritto in lapis i nomi delle persone da chiamarsi a coprire le cariche. Sono sistemi coercitivi, antipatici, che dovrebbero essere aboliti fra uomini liberi ed indipendenti.

(1) Ammortamento macchinario L. 15031.—
Utile netto L. 515.—
Totale L. 15546.—

A proposito del fallimento Ara Vizzich di Trieste, molti soci si domandano: — Aveva il consiglio facoltà di vendere a respiro? E se no, perchè non risponde dei propri errori amministrativi? Che cosa dice lo Statuto (art. 17) carica la vendita e la distribuzione della merce? Chi è che risponde dei pagamenti?

E per ultimo, nell'attivo trovasi la voce: *Debitori diversi L. 59 mila.* Si può sapere chi sono questi debitori? Che sia il Comitato Acquisti dell'Associazione Agraria? E perchè non ha pagato? forse perchè la merce fornita in maggio scade in giugno (30 giorni dopo)? Ma se le consegne perfosfato erano quasi ultimate in Marzo, il debito eventuale del Comitato Acquisti dovrebbe essere ben poca cosa; l'importo cioè di qualche vagonata e non più.

Attendiamo la risposta... un altro anno, alla prossima ventura assemblea.

X. H.

Cassa di Risparmio di Udine.

Nella seduta 5 corr. la Giunta Municipale, visto il rapporto dei Revisori dei conti, approvò il Bilancio Consuntivo dell'esercizio, il quale presentava nelle risultanze finali un'eccedenza attiva — ossia patrimonio — di L. 3.136.249,99.

L'anno 1909 segna per questo Istituto una data splendida per sviluppo economico, finanziario e morale. Dalla relazione del Consiglio d'Amministrazione togliamo alcune poche cifre le quali bastano a far comprendere la sua importanza e floridezza.

La rimanenza dei depositi a risparmio al 31 dicembre 1909, era rappresentata dalla cospicua cifra di lire 21.112.113,98 con un aumento di circa 900.000 lire in confronto dell'anno precedente. Questo aumento nei depositi, è tanto più ragguardevole in quanto non è la conseguenza di allettanti saggi d'interesse, poichè la Cassa di Risparmio corrisponde sui depositi un interesse naturalmente modesto in relazione alla mitezza dei tassi sulle operazioni attive. Si tratta dunque di grande e crescente fiducia del pubblico, come è provato anche dal numero dei depositanti che sommano a 15.314.

La ingente massa dei depositi, dà luogo a sempre maggiori investimenti e conseguentemente a maggiori utili, dai quali deriva l'incremento del patrimonio.

Gli utili della gestione, malgrado le numerose ed importanti operazioni a tassi di favore, si elevarono a lire 250.826,55, cifra veramente cospicua, la quale segna un aumento di lire 19.654,22 sull'esercizio precedente.

A scopi di pubblica utilità e di beneficenza furono assegnate L. 81.820.90.

Il patrimonio della Cassa si eleva, come si è detto, a L. 3.136.249'99, senza tener conto del margine sul prezzo dei valori in portafoglio, che ascende a L. 671.196,93, cosicchè l'intera attività si avvicina ai quattro milioni.

La Cassa di Udine, nata per ordine di tempo la 179.a fra le Consorelle Italiane, occupa ora il 20.o posto per l'entità del patrimonio.

La situazione presente che colloca la Cassa di Udine tra i primi Istituti di Previdenza Italiani, è il risultato della cura costante di contemplare, in una giusta varietà d'impieghi, la sicurezza e la disponibilità dei capitali amministrati, cercando di ottenere ogni vantaggio, ogni economia possibile, con quella prudenza che

è il primo dovere di un buon amministratore e che nel succedersi degli egregi uomini chiamati al governo dell'Istituto, è rimasta tradizione ininterrotta e rispettata.

* * *

Accompagna la relazione un elenco dei componenti il consiglio d'amministrazione della Cassa, dal 1876 al 1909. Ne fu primo presidente il co. comm. Francesco di Toppo; gli seguì il nob. cav. Cesare Mantica per circa un decennio — dal 1878 al 1887; e dopo, il di lui figlio nob. comm. Nicolò, che guidò la cassa per un altro decennio — dal 1888 al 1899. Per minor tempo, coprirono l'alta carica il comm. Michele Perissini e l'avv. cav. Pietro Capellani (quest'ultimo, dal 1902 al 1904); ora è presidente l'on. avv. Umberto Caratti.

Non si può dire che nell'amministrazione della Cassa molto si mutò; nel Consiglio, ch'è composto di sette membri, dall'epoca di fondazione all'anno decorso (1876 1909) avvennero mutamenti in proporzione inferiore a quella di un consigliere all'anno. Difatti, in trentaquattr'anni, si mutarono ventisette o ventotto consiglieri, compresi parecchi per morte.

Oggi, chi è l'amministratore « anziano » della Cassa è il direttore cav. Aristide Bonini, il quale entrò in carica nel 1885 e perciò compie, con questo, il suo venticinquesimo anno. Ora, chi sa come la gestione d'un istituto s'impernia per buona parte sull'opera del direttore, non può che rallegrarsi col cav. Bonini che vide nei cinque lustri del suo lavoro, l'importanza della Cassa venir via via crescendo, così che, mentre nel 1885 i prestiti a enti morali toccavano appena le 450 mila lire, salivano nel 1909 a 3888 migliaia; i mutui ipotecari si elevarono da 933 a 4221 migliaia, i valori pubblici da 1 milione e mezzo a 11 milioni, i prestiti in conto corrente da 26 mila a 514 mila e le cambiali in portafoglio da 326 mila a 4709.

E si può constatare l'aumentata fiducia, nel fatto che i depositi a risparmio da 3 milioni 759 mila salgono ora a quasi 20 milioni, con tutto che si sia creata la categoria dei piccoli risparmi nei quali si ha la somma di oltre 1 milione 143 mila che andrebbe aggiunta.

Gli utili, che nel 1885 erano di sole 68.990 lire, nel 1909 passarono le L. 250 mila; e il fondo di riserva si è quasi decuplicato, poichè nel 1885 era di lire 252 mila e al 31 dicembre passato saliva a 2 milioni e 483 mila.

Questi semplici confronti onorano i vari consigli di amministrazione succedutisi e l'egregio direttore.

Per il tram a vapore
Udine - Buia - Majano - S. Daniele.

Ieri, una commissione composta dei signori cav. Italico Piuzzi-Taboga sindaco di S. Daniele, perito Umberto Barnaba rappresentante di Buia e avv. co. Gustavo Colombatti in rappresentanza di Pagnacco, ebbero un colloquio con il sindaco di Udine prof. comm. Domenico Pecile, sul vagheggiato tram a vapore che dovrebbe allacciare Udine con Pagnacco, Colloredo, Buia, Majano e S. Daniele — nonchè con la ferrovia Spilimbergo Gemona.

Il comm. Pecile accolse molto cortesemente e deferentemente la commissione e diede formale promessa che dell'argomento si sarebbe con tutto il buon volere e col più vivo interesse occupato per favorire l'approdo a buon porto di questo progetto, del quale riconobbe l'utilità anche per Udine.

L'avv. Gustavo Colombatti espone all'on. Sindaco, e a nome del Consorzio dei comuni, tutte le varie fasi del progetto e il punto al quale ora si trovano; e come, naturalmente, gli affidamenti ricevuti dal comm. Pecile avrebbero incoraggiato e spronato gli altri Comuni a lavorare con aumentata alacrità.

Il comm. Pecile soggiunse che avrebbe proposto alla Giunta — e perorato presso la medesima — di unire il Comune di Udine in consorzio con gli altri, per sostenere la spesa degli studi necessari allo svolgimento del progetto, senza però impegnare con questo il Comune anche nelle ulteriori fasi risolutive, pur avendo le migliori speranze di poter procedere sempre concordi.

I comuni consorziati sarebbero così: Udine, Pagnacco, Colloredo, Buia, Majano e S. Daniele.

La linea del nuovo tram a vapore si distaccherebbe dall'attuale per S. Daniele, alla fermata di Plaino; proseguirebbe verso Pagnacco; entrerebbe quindi nel Comune di Colloredo di Montalbano e poi in quello di Buia; dalla stazione di Buia proseguirebbe fin presso Casasola, donde si distaccherebbe un braccio spingendosi fino alla stazione dei casali di Osoppo, per raccordarsi con la Spilimbergo Gemona; la linea tramviaria principale continuerebbe per Majano, Comerzo, S. Tomaso, Pradimercato fino alla staz. di S. Daniele.

In tutto, la lunghezza della nuova linea tramviaria (compresi i quattro chilometri del braccio morto Casasola-Casali di Osoppo) sarebbe di circa 30 chilometri. Essa svolgerebbesi senza grandi pendenze, attraverso una regione abbastanza popolata e che potrebbe dare buon alimento di viaggiatori e di merci.

Auguriamo di veder correre la vaporiera almeno pel 1916!

Ancora del pallone misterioso.

Abbiamo da MOGGIO, 27:

27. — Anche qui fu veduto il « pallone misterioso » che, molto giustamente voi rilevaste, era un dirigibile: diversamente, non avrebbe potuto navigare sopra ed in mezzo ad un mare irto di cime, senza abbattersi contro qualcuna. Il prof. Foramiti, che stava osservandolo con l'orologio alla mano destra, afferma che il pallone stesso si è fermato ventun minuti buoni sopra il Zuc del Boor, e precisamente sopra la cima del Crostis: doveva trovarsi allora a circa 2200 metri di altezza. Da qui alla cima suddetta la distanza in linea netta non è che di circa quattro chilometri, quattro e mezzo al più: onde coi binoccoli si poteva con abbastanza approssimazione giudicare che il pallone fosse di circa 200 metri più alto della cima, alla quale si attribuisce un'altezza di 2000 metri. Anche qui fu veduto gettare alquanta zavorra, per non urtare contro le cime.

Va insistito su questa circostanza: che da lassù, gli areonauti potevano guardare quasi a perpendicolo sopra le fortificazioni di Chiusaforte: e quindi è ridicolo parlare di una fermata casuale, dovuta forse alla... cessazione del vento. Anche la circostanza di quella fermata viene a far sospettare che ci trovavamo dinanzi ad un pallone perfezionato, che gli areonauti manovravano e pilotavano con molta sicurezza. E va notato anche, che trovandosi Chiusaforte a quasi 400 metri sul mare, e le fortificazioni più elevate che non il paese; il pallone era a poco più di un chilometro e mezzo sopra le medesime, onde in quei vent'un minuti i due areonauti — probabilmente due ufficiali austriaci, — le poterono con tutto comodo osservare.

Anche nella vallata di Dogna
fu visto il pallone.

Stamane, il prof. Giuseppe Feruglio ci telefonò di avere veduto anch'egli il misterioso pallone, nel Canale (o vallata) di Dogna, che si distacca dalla sponda sinistra del Fella quasi di fronte a Dogna e s'interna in direzione prevalentemente da ovest ad est, incassata fra due cime di monti elevati da 1500 a oltre 2600 metri (verso il mezzogiorno, il Montasio colla cima Vert m. 2630, con il Jôb 2754, ecc.; e verso settentrione, la catena del Jôb di Miezegnott m. 2900, col Bielliga 1840 col Gosadon 2047 con lo Zweispitz 2048 ecc:) Tanto per il Jôb del Montasio che per il Jôb di Miezzegnott passa il confine politico.

Il prof. Feruglio vide il pallone seguire il corso della vallata fino alla piccola borgata di Pleziche (veramente, sulla carta unita alla guida del Canal del Ferro è Plechize), a 815 m. sul livello del mare. Di là, il pallone volse alla Sella di Somdogna, (m. 1414) alquanto a est-nordest di Pleziche; e poi, dalla Sella di Somdogna, piegare a Sud verso il Jôb del Montasio, dietro cui disparve.

Donde venne il pallone?

Un altro fonogramma di questa mattina, da Tolmezzo, ci informa che il pallone fu veduto anche a Forni Avoltri, in fondo al Canale di Gorto.

Parve a quegli abitanti che la direzione del pallone fosse allora stata da ovest sud-ovest a est-nordest, e ci è che venisse da Sappada (fra 1200 e 1300 m.). Donde venne, adunque? aveva percorso anche la valle del Piave?...

Sarà bene che l'autorità raccolga tutte le notizie intorno a questo viaggio del pallone misterioso, che seppe così bene insinuarsi in ognuna delle nostre vallate da quella di Gorto del Tagliamento, a parte di quella d'Incaroio, a quella del Fella, a quella perfino minuscola del Dogna.

Difatti, l'itinerario finora conosciuto dell'aereo viaggio sarebbe il seguente:

Forni Avoltri — Ovaro — Tolmezzo — Paularo — Moggio — Chiusaforte — Dogna — Pleziche — Pontebba.

Venne dalla Gailthal.

All'ultima ora, riceviamo da Forni Avoltri:

Anche qui fu veduto l'areostato. La prima apparizione la fece verso il monte Cadin (m. 2254) e proseguiva da nord-ovest a sud-est. Alle 12 precise passava sopra il nostro campanile. Era certamente ad un'altezza di più che 3000 metri. Continuò il suo tragitto regolare, verso il monte Tuglia (m. 1946), e quindi costeggiando ad est il monte Pieros (metri 2315) passò al di sopra della casera Talm dietro la quale noi lo perdemmo di vista. Sul nostro orizzonte la strana apparizione durò oltre un'ora e mezza.

Il ferito Pontil, che si trovava alla Casera di Casa vecchia, al di là del monte Cadin, sul passo del monte Avanza, vide lo stesso areostato comparire nella insellatura fra il Peralba (m. 2693) e l'Avanza (m. 2495) Il pallone veniva quindi dalla Gaila: al quale proposito è da notarsi che nella non distante Obertillach (sulla Zelia) vi sono importanti caserme e campi di manovre.

* * *

Anche da Ampezzo, l'areostato fu veduto verso le montagne di Moggio: il che conferma l'altezza superiore ai 2000 metri che anche allora conservava.

Cividale
— Corsa ciclistica su strada.

Domenica, 4 settembre, si avrà qui una corsa ciclistica su strada di km. 30 circa, per soli dilettanti, sul seguente percorso: Fornalis (Cividale) — Spessa — Visinale — Spessa — Cividale (al Cristo) — Fornalis. Cinque i premi: Med. vermeille grande, id. media, id. piccola, id. d'arg. media, id. bronzo grande.

Le iscrizioni dovranno essere accompagnate da lire 2 eccettuati quelli residenti nel comune di Cividale pei quali saranno ridotte a lire 1.50; e si ricevono presso il sig. Eugenio Milani, negoziante di Cividale.

I drammi dell'imprudenza.

Figlio che uccide la madre con una fucilata.

Ieri una fatale imprudenza che costò la vita ad una madre amorosa, turbò profondamente la popolazione slava del canale di S. Leonardo, commovendo fino alle lacrime gli abitanti di quella alpestre regione: montanari dall'aspetto rude, ma dal cuor generoso ed aperto alla più cordiale ospitalità.

La piccola frazione di Costne che nel comune di Grimacco dalla sommità d'un monte domina uno dei migliori panorami della Slavia, era assopita sotto il dardeggiare del sole meridiano, allorchè un colpo di fucile scosse improvvisamente tutti.

Il fatto.

La famiglia del contadino Andrea Bucovaz aveva appena finito di desinare e già, come di consueto, s'era raccolta intorno alla madre che sedeva sulla soglia della catapecchia. Il figlio sedicenne Luigi, la speranza dei poveri genitori, il più affezionato alla madre, era rimasto in cucina ove, passando innanzi ad un fucile a due canne appeso alla parete, osservò come gli mancasse la capsola di destra; lo staccò dal muro e per meglio cercare sul pavimento la capsula mancante, appoggiò l'arma allo stipite della porta sul gradino della quale sedeva la sua mamma.

Lo sventurato ragazzo, nell'ansia del cercare camminò troppo forte sull'assito facendolo scuotere: per i sobbalzi del pavimento il fucile traballò e cadde a pochi centimetri dalla povera donna; esplose dalla canna sinistra e la scarica penetrò nella schiena di quella disgraziata.

Della scena straziante che si svolse intorno alla moribonda, vano riescirebbe il voler tentar di parlare, perchè troppo atroce era lo spasimo di quei poveri cuori provati dalla più terribile delle sventure. L'involontario feritore, dopo una forte crisi nervosa si dette a fuggire pazzamente in preda alla massima disperazione, nè lo si potè per anco trovare.

Il padre, parlando di lui e dell'affetto che portava alla sua mamma ripete dolorosamente:

— Non mi meraviglierei affatto trovandolo ucciso in un burrone.

Vani soccorsi

L'agonizzante, certa Luszach Marianna fu Filippo d'anni 43, fu subito portata sul suo letto, mentre un altro figlio andava invano per un medico. Durante l'accaduto passava per di là il contadino Luszach Luigi di Antonio, d'anni 37 (non parente della vittima), che, informatosi del fatto, corse per avvertire i carabinieri coi quali s'imbattè casualmente per via: essi erano diretti a Crac, per adempire il servizio su quel confine. Uno dei due militi era il sig. Benamato Costantino, brigadiere della stazione dei R. R. carabinieri di S. Leonardo, intelligente soldato, solerte quanto mai e pieno di amore per la sua non facile missione. Dopo aver rimandato il suo subalterno con l'istruzione precisa d'avvertire l'autorità di Cividale, si recò immediatamente alla casa del Bucovaz, ove sequestrò il fucile ancora carico nella canna destra, la camicia della vittima intrisa di sangue e la sua veste bruciacchiata.

Qui fu raggiunto in breve dal medico dott. Enrico Fandi che contatò il decesso della poveretta, morta dopo un'ora di spasimi: la vittima era stata colpita alla regione lombare destra, riportando una gravissima ferita che determinò una probabile emorragia interna causa forse della rapida morte.

Straziante veramente fu l'arrivo d'una figlia, maritata a Tribil di sotto la quale svenne non appena indovinò la sciagura dalla presenza del medico e dei carabinieri.

Oggi alle due del mattino, furono sul luogo della disgrazia, per le constatazioni di legge, il vice pretore dott. Pietro Segati ed il vice cancelliere.

— Importante arresto.

Oggi, verso mezzogiorno, i carabinieri di Faedis, arrestarono un operaio, che ritiensi falso muto. Essendo indiziato di parecchie truffe fu condotto alle carceri di Cividale.

— Grave disgrazia.

L'altro ieri, alle Prese di Campeglio una bambina di 2 anni, certa Cerneaz, cadde in una fossa di calce spenta rimanendovi affogata.

Tolmezzo
— Gli zingari

28. (*Gonogramma*). Anche qui fecero la loro comparsa due carovane di zingari. Si accantonarono fuori del paese e oggi saranno mandati per Ampezzo a Belluno dove vogliono andare. Sono messinesi.

Pordenone
— Sul sequestro del sospetto.

27. Parla, ossia, scrive il corrispondente, smentito con furberia e giuoco di parole dal sig. Domenico Bini fu Antonio che si prese disturbo di scrivere ben due lettere alla « Patria », tanto per scrivere ma non per poter smentire.

Il fuggito da Trani, e capitato qui inaspettato, chiamasi Modestino non Bini, ma Sarno; è figlio del sig. Tomaso e conta 23 anni; è di Trani e di più socio del Domenico Bini nella conduzione della Trattoria « Al Sole ».

I lettori della « Patria » comprenderanno benissimo come sia stato il sig. Domenico Bini fu Antonio ad obbligarci a ritornare sull'argomento mentre, fosse un Domenico Bini, un Modestino Bini oppure, com'è, un Modestino Sarno il fatto è sempre quello che è un profugo dai paesi infetti dal colera venne qui e fu messo sotto sequestro in una stanza della Trattoria « Al Sole » in Corso Garibaldi, Largo S. Giovanni.

Tanto per una spiegazione: il Sarno Modestino fino ad ora fu da tutti ritenuto per *Bini* Modestino.

— Scontro fra ciclisti.

Carli Battista Antonio di Porcia e M[illegible] Giovanni di Pordenone correvano ier sera in bicicletta in senso opposto. Ambedue sprovvisti di fanale si scontrarono, ruppero le macchine e furono posti in contravvenzione. Benissimo!

— Movimento dello Stato Civile.

Nati. Maschi 11, femmine 1, Totale 12. Morti. Colleson Babuin Santa di anni 71, Sist Italia di mesi 6, Perissinot Lino di anni 2, Loria Maria di mesi 8, Marcuzzo Regina d'anni 66, Jop Regina di anni 89, Pasquetti Edgardo di mesi 7. Pubblicazioni di Matrimonio. De Marco Giovanni Vittorio con Martel Angela-Masutti Giovanni con Kariz Valeria.

Latisana
— Decesso

27 (D. G. B.) — Giunse ieri inaspettata la notizia della morte repentina del cav. Giorgio Gaspari, e produsse dolorosa impressione.

Ricco possidente, portò radicali e razionali migliorie nei suoi terreni e nelle case coloniche; con grande vantaggio dei suoi affittuali, i quali nonaveano che a lodarsi di lui, sia per le condizioni economiche, sia per i modi famigliari che soleva usare coi suoi dipendenti.

Per molti anni coprì la carica di Giudice Conciliatore e di Consigliere Comunale. Rimase però disgustato dell'*andazzo* amministrativo dell'ultima edizione municipale, e non volle più saperne di essere rieletto.

Fu molto caritatevole, e va annoverato fra i primi e maggiori offerenti per l'erigenda Casa di Ricovero, della quale era membro.

Pace a lui, vive condoglianza ai congiunti.

Rivignano
— Consiglio comunale.

27. (Ali) — Come avete annunciato, iersera si riunì in seduta straordinaria il nostro consiglio comunale, presenti quattordici consiglieri.

Dopo lunga ed animata discussione venne deliberato di abbandonare — per ora — i progetti per un nuovo locale municipale, approvandosi invece il riatto dell'attuale.

Dopo l'approvazione di altri oggetti di secondaria importanza, vennero confermati in II lettera a voti unanimi gli aumenti degli stipendi al segretario ed allo scrivano.

S. Giovanni Manzano
Agitazione fra i seggiolai

27. — Regna una viva agitazione fra i mercanti di sedie per una recente disposizione dell'Amm.e delle Ferrovie dello Stato che li obbliga a pagare nelle spedizioni a carro completo come se anche il tonnellaggio fosse completo (3 tonnellate); mentre dato il poco peso e il molto volume della merce su di un carro, non si possono caricare che da 15 a 20 q.li al massimo. I proprietari delle fabbriche ne risentono un danno gravissimo e minacciano di chiudere i loro opifici, se le cose non muteranno in seguito. A tale fine vennero fatte pratiche colla Camera di Commercio e con la direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato in Venezia; ma fino ad ora senza risultato. La situazione pertanto si presenta assai grave, poichè in questo Comune e nei limitrofi l'industria delle sedie è quella che fornisce lavoro a un grandissimo numero di operai che rimarrebbero disoccupati se le fabbriche dovessero chiudersi.

Dal Friuli Orientale
Hanno ceduto il Comune di Grado?

A Grado hanno perduto la testa; o... hanno ceduto il Comune, come si appigiona un albergo o come si affitta una spiaggia! Sapete come sono intestate certe comunicazioni recenti di quel municipio italiano? Da una parte in italiano; dall'altra parte, con parola tedesca: « *Gemeindeamt!* »

Da quando in qua i gradesi sono divenuti tedeschi?

Non sanno essi distinguere fra il Comune cittadino e i forestieri che vengono a fare i bagni?

I forestieri se ne vanno come vengono, e il Comune resta: resta sulla sua terra, con la sua storia, con la sua lingua, inalterabile, immutabile. Via dunque quei suffusi tedeschi, che producono la avvilente impressione d'un Comune dato in affitto al miglior offerente, come una locanda!..

Cronaca Cittadina

Giunta Provinciale Amministrativa.

Deliberazioni approvate.

Attimis. Alienazione fondo comunale — Porcia. Tariffa daziaria — Cassacco. Modificazione pianta organica impiegati — Giust. [illegible] Assegno piante alla ditta Zecchin — Fiume. Tariffa tassa famiglia. Riconoscimento di diritto per beni stabili — Travesio. Accettazione mutuo L. 27.000 per edificio scolastico — Castions di Strada. Permuta di terreno col sig. [illegible], Riparazione alla pesa pubblica — Cimolais. Alienazione vendita sul debito pubblico (approva in massima) — S. Pietro al Natisone. Costruzione ponte sul torrente Alberone. Illuminazione pubblica — Meduno. Affittanza cava di pietre — S. Martino al Tagliamento. Accettazione prestito edifici scolastici — Pontebba. Vendita scarpata stradale — B[illegible]aria. Regolamento tassa sui cani — Castelnuovo. Arredamento per le scuole — Tolmezzo. Ferrovia Carnica; accettazione indennità di espropriazione.

Provvedimenti vari.

Palmanova. Respinge il ricorso Desio per tassa occupazione suolo stradale — Stregna. Ricorsi tassa famiglia: invita il Comune a provvedere nuovamente sulla tassazione e sulla tariffa in conformità all'ordinanza — Rive d'Arcano. Concessione salto d'acqua; rinvia affitto trentennale — Tramonti di Sotto. Rinvia la transazione della vertenza Bidoli-Minin — Tolmezzo. Ricorso al Ministero per divisione delle entrate spese tra le frazioni; dispone siano trasmessi gli atti al Ministero con l'osservanzioni contenute nella decisione.

Le manovre di cavalleria

Ieri mattina s'iniziarono le manovre tattiche fra brigate contrapposte.

Questo il tema: La brigata nord deve proteggere un reparto di fanteria, che viene da Cividale dagli attacchi della brigata sud che rappresenta l'offensiva. L'azione si svolse fra il Torre e il Natisone.

Alle sei dagli accantonamenti si mossero le pattuglie di esplorazione; alle 7 il grosso delle truppe. La brigata nord (lancieri) comandata dal maggior generale Olea partì da Salt dove s'era riunita; la brigata (cavalleggeri) sud comandata dal maggior generale Boron da Manzano.

Lo scontro del « grosso » avvenne soltanto alle 11 alle porte di Buttrio, su terra coltivata.

Presumevasi che le due brigate si sarebbero scontrate nella pianura fra Pradamano e Pavia alle 8, ma la brigata sud avendo avuto notizie in ritardo non si mosse all'assalto che tardi, per cui il presunto centro dell'azione si spostò a nord-est.

Oggi giornata di riposo.

Le donne Istriane

al comitato della Dante

Il 20 settembre, festa nazionale, seguirà la consegna di una magnifica bandiera al Comitato udinese della Dante Alighieri — dono pel quale il nostro comitato andrà fiero delle donne Istriane, che hanno dedicato i più caldi affetti del loro cuore alla Patria ed alla sua nobilissima lingua. Campeggia nel mezzo del serico drappo azzurro, la capra ricamata in oro — lo stemma di Capodistria, perla fra le perle della penisola gloriosa. Spicca al sommo dell'asta la stella d'Italia — quella stella a cinque punte della quale nei paesi italiani soggetti all'Austria è « verboten » di fregiarsi. Dall'asta pendono ricchi nastri nel tricolore a noi caro.

Il dono prezioso sarà certamente custodito con amore ed orgoglio fraterno del Comitato della Dante; e resterà testimonianza perenne dell'amore che le Donne Istriane con indomabile costanza portano alla stirpe comune, alla comune favella.

La sottoscrizione popolare di riconoscenza per iscrivere fra i soci perpetui della « Dante Alighieri » i 22 friulani della gloriosa spedizione dei Mille.

D. Torquato Linzi L. 1, avv. Zatti 1, Gino Concina 1, D.r Manfren 1 D. I. Dorta 1, N. N. 0.50, N. N. 0.40, Zanottini P. 1, Cossarissa A. cent. 50, Del Favero 40, Ettore ? 50, Gigante 50, Ongaro 50, G. Sadron 50 L. De Biasio 50, Lucinolli G. B. 40, Salvatori Umb. 1, Martinuzzi 50 Totale 12.20.

Comune di Maniago. Conte Nicolò d'Attimis L. 5, Mazzoli da Carlo 1, Zecchin Giuseppe di Au. 1, Biasoni Edoardo 1, Bearzi Giuseppe cent. 50, E. Querincigh 50.

Scheda 423. Bacco V. Faelli. Maniago L. 10.

Scheda 187. Nazzi Giuseppe e famiglia 10.

Scheda 443. Comune di Manzano. Dorigo dott. Domenico L. 1, Francesco Rossi 1, Strolli Francesco 1, Pin Michele 1, Fosoolini Attilio 1, Bianchi dott. Girolamo 1.

Scheda 165. N. N. S. al Tag. 1, Moretti Sante Medun 1, Olivieri Luigi Osoppo 2, Carlo Carli cent. 5, Dagano Gino 50, Fausto Vecchierelli 50, Bruno Salvi 50.

Somma precedente L. 789.60. Totale L. 842.80.

La sede del Comitato Pro Riconoscenza è presso il sig. Giovanni D'Avanzo, Viale Asilo Marco Volpe, angolo Porta Villalta: questo diciamo per rispondere ai parecchi che ci domandarono l'indirizzo dove inviare le offerte. Del resto, possono mandarle anche alla *Patria del Friuli*.

— Generali di passaggio.

Sono giunti il generale Mais, ispettore delle guardie di finanza e il generale Berti ispettore della cavalleria. Hanno preso alloggio all'albergo d'Italia.

— Per l'igiene

Al negoziante Giuseppe Marini detto Moretti da Paderno furono sequestrati e distrutti cento chilogrammi d'angurie.

— Ad Angelo Ciocchiatti pure da Paderno otto chili di tonno; e sul mercato 18 chili di frutta guaste.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine.

Pubblico scelto e numeroso alla rappresentazioni di ieri sera. Il programma piacque moltissimo e oggi si ripete dalle 17 alle 22.

Cronaca Provinciale

Precenicco
— Minorenni teppisti.

(*V. B.*) 26. — Ieri, tali Giacomo Tomizzo, d'anni 70 di Precenicco, questuante, se ne veniva dall'aver elemosinato verso un casale, la stalla del quale gli serve da dormitorio; quando parecchi ragazzi dai 12 ai 15 anni lo assalirono a furia di sassi, rendendolo così malconcio e sanguinante da dover ricorrere per il medico.

Accorso questi nella persona del dott. De Angelis in un col sig. Sindaco cav. De Lorenzo per accertare di che si trattasse gli furono dal primo riscontrate parecchie ferite guaribili in giorni 10.

Subito il sindaco fece ricerche per iscoprire i malnaturati ragazzi e riescì a stabilire che quattro furono i colpevoli e cioè: Trevisan d'anni 16 Rosso Giovanni di Giovanni d'anni 15, Zomarian Gelindo d'anni 12 Selvaggi d'anni 12. Essi furono tutti denunciati alla giustizia.

27. A proposito di quanto vi scrissi ieri sul triste fatto compiuto da ragazzacci, mi consta che principale autore della aggressione compiuta sul povero vecchio Tonizzo fu certo Valvason Giovanni, d'anni 16. Sarebbe bene che questo soggetto venisse internato in qualche casa di correzione perchè ha già dei precedenti assai brutti.

Gravissimo incendio.

La notte scorsa su terreno di proprietà dell'on. Hierschell, denominato « Frassinutti », si sviluppò, non si sa ancora come, un incendio, in un mucchio di 150 metri di lunghezza e 4 di altezza e 8 di larghezza, composto di sementi di trifoglio non ancora trebbiate. Dato l'alimento del foraggio, il fuoco ben presto ingigantì e i bagliori sinistri apparvero nel cuor della notte terribili, impressionanti.

Fu verso la mezzanotte che il fuoco venne avvertito da persone abitanti in quei paraggi, ma distanti dal sito un trecento metri; ma il loro intervento a nulla valse perchè il fuoco aveva compiuta l'opera sua distruttrice. Tali sementi erano di proprietà della ditta Colussi e comp. e si crede che siano state assicurate. Essendo ivi il prodotto di 150 campi di trifoglio in seme, si suppone che il danno ammonti a non meno di 35500 lire.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedire l'importo anticipato all'Amministrazione del giornale.

Palmanova
— Una rettifica

Assunte migliori e più precise informazioni ci risulta non vero il grave inconveniente che si avrebbe lamentato ieri al pubblico macello e che abbiamo accennato nel N. odierno della Patria.

Il bue del peso di circa 10 quintali non precipitò a terra in seguito alla rottura d'una corda, ma cadde invece lentamente per la mancanza di un fermo di sicurezza nel meccanismo, fermo che la Ditta fornitrice, contrariamente al contratto pattuito con il comune, non ha provveduto. Questa la nostra sincera e doverosa rettifica, dolenti di esser venuti troppo tardi a conoscenza della verità per poter oggi stesso riparare all'involontario, errore che avremo però senz'altro corretto per domani senza bisogno che il signor Sindaco ci facesse l'odierna vibrata protesta.

E' troppo nota la nostra imparzialità perchè ci si possa accusare di « malignità ». Volendo criticare l'opera dell'attuale amministrazione non inizieremo certo la critica movendo dal macello, che proprio pochi giorni or sono, annunciandone l'apertura abbiamo detto « *il nuovo è fornito di meccanismi moderni ed è più che sufficiente ai bisogni locali* ».

Nè troveremo opportuno indirizzare la critica agli amministratori *dirigenti*, ma piuttosto ai *popolari* che dormono tranquillamente per la quiete e per il benessere cittadino. Come tanti discepoli di Teodoro Moneta, pare concorrino al premio Nobel... per la pace.

Avevamo ricevuto anche una rettifica ufficiale; ma reputiamo inutile stamparla, dal momento che ci scrisse il corrispondente.

Martignacco
— Nuovo Bar

25. Per l'occasione della permanenza fra noi del Reggimento Lancieri Novara, il signor Luigi Lizzi, negoziante in vini da pasto e di lusso, ha aperto un elegante *Bar* intitolando « *Al V. Lancieri Novara* » dove vende ottimi vini, liquori e bibite a prezzi modestissimi così da poter accontentare e soddisfare la borsa di tutti i soldati. Egli ha pure assunto la fornitura per la mensa degli Ufficiali e per quella dei sottufficiali.

All'intraprendente sig. Lizzi un plauso e l'augurio che i suoi sforzi siano coronati da splendido successo.

La signora Antivari visitata dal marito.

Verso le 14 di ieri il sig. Carlini accompagnato dalla domestica fu ammesso a visitare la moglie. Lo accompagnò in carcere il cancelliere del Tribunale sig. Locatelli.

Una scena commovente pietosissima si svolse fra i dolorosi. Il padre non finiva più di baciare la figliolina, che inconscia ed innocente lo guardava, gli si stringeva al collo sorridendo.

La signora, la domestica piangevano; anche il sig. Carlini non seppe dominare la commozione. La visita durò brevi minuti.

Tutte le cambiali portano firme false

L'istruttoria sull'affare Antivari, come dicemmo, procede alacre. Anche ieri il giudice istruttore avv. Luzzatti interrogò a lungo la signora.

Da quanto ci consta è assodato che tutte le cambiali portano una o più firme false; saranno perciò, probabilmente, tutte sequestrate.

L'affare è un groviglio arruffato in cui la donna fu impigliata incosciente.

Trattasi d'imprudenza e d'ingenuità da una parte, di turpe affarismo e di usura dall'altra.

"Non san trovare il presidente"

Dirigere le sorti di un'associazione com'è la sezione udinese dall'Unione agenti non dev'essere agevol cosa, a quanto pare; nè gli uomini che tale carica si sentano in coscienza di assumere e lodevolmente disimpegnare si trovano a tutti gli svolti. Agli svolti non pure, ma nemmeno in seno al consiglio della Unione medesima.

La cosa riveste una certa gravità che non va trascurata; si tratta nientemeno che di stabilire di quali e quante doti debba essere fornito il fortunato o sfortunato (come volete) mortale che a tale bisogna è chiamato.

La storiella si narra così:

L'altra sera il consiglio direttivo della sezione udinese ecc. ecc. si radunò per passare alla nomina del presidente in sostituzione del signor Italico Orlando, che dovette dimettersi perchè chiamato sotto le armi. La discussione fra i nove convenuti fu quanto mai burrascosa: si voleva eleggere Miliano Chiurlo, ma questi rifiutò. L'accordo non fu raggiunto, e allora il consiglio in massa diresse al presidente del consiglio centrale dell'Unione, sig. Lino Fabris, una letterina con cui assegnava le proprie dimissioni motivandole: perchè impossibilitato (o incapace che sia) a trovare un presidente nel proprio seno??

Vi piace?

Ai primi del mese prossimo tutti gli agenti sono invitati in assemblea plenaria per la nomina della commissione elettorale. Si prevede che questa volta ci sarà lotta. Da alcuni si vuole rovesciare il vecchio consiglio che ha fatto una tal confessione.

— Gare podistiche.

Questa mattina alle ore 6 1/2 sul Viale Venezia seguirono i campionati di velocità e marcia fra i soci della «Sezione Podismo» della S. U. di G. e S. Ritrovo dei podisti: locali del Tiro a Segno, gentilmente concessi.

Prima si svolse la corsa dei 100 metri. Ottima la partenza, ed è solo negli ultimi 40 metri che i corridori riescono a staccarsi.

Arriva ottimo, primo Agosti Pietro in 12 3/10, vincendo il campionato sociale 1910 e la grande medaglia *vermeil* con contorno offerta dalla Società Udinese di Ginnastica e Scherma; 2.o Piamo Marcello a 75 cm. med. d'arg.; 3.o Guillon id. id.; 4.o Rumignani Gaspare id. di bronzo.

* * *

Seguì un'interessantissima gara di marcia: peccato che il fango ed il vento contrario impedissero ai marciatori di impiegare un tempo migliore!

Al «via!» con uno scatto velocissimo il comando è preso da Pascoli che copre i primi 200 metri in 45 3/5. Al primo kilometro egli è ancora in testa, impiegando 5'8".

Infine con splendido spunto finale si classifica: 1.o Pascoli Giovanni in 7'47" 2/5, vincendo il campionato sociale 1910 e la grande med. *vermeil* con contorno offerta dall'egregio direttore la «Sezione Podismo» sig. Cesare Montagnari; 2.o Sostero Mario med. d'arg.. Altri squalificati per andatura irregolare.

Come impiegare un milione e mezzo?

Quanto prima saranno messi in vendita i biglietti della *grande Lotteria Nazionale* a favore dei Comitati delle Esposizioni 1911 di Roma e di Torino.

Questa lotteria, amministrata dalla Banca d'Italia, stabilisce un premio di 1,500,000 lire; sicchè aquistando magari un solo biglietto da L. 3 si può vincere questa ingente fortuna anche da un modesto lavoratore.

Ma poichè in questo caso la vincita potrebbe costituire pel vincitore — sia pur graditissima — una preoccupazione, così noi chiediamo: In qual modo voi lettori, impieghereste il milione e mezzo?

Per rispondere a questa domanda abbiamo deciso di bandire un concorso con premi in danaro le cui condizioni sono attraentissime.

Chiedere informazioni, anche con semplice carta da visita, alla Società Italiana di Pubblicità Rossi e Buonanno, Roma Via della Vite 3.

Mi ha mandato Dormisch...

La trovata è geniale, non c'è che dire. Ecco: ieri uno sconosciuto si presentò alla fabbrica ghiaccio del sig. Contarini fuori Porta Cussignacco. E' con aria disinvolta:

— Mi ha mandato — disse — la ditta Dormisch a dirvi che gli occorrono 20 quintali di ghiaccio. Mentre lo preparate, con la vostra bicicletta, se voi permettete, vo' ad avvertire l'autocarro che aspetta alla Porta.

— Noi non abbiamo bicicletta — gli fu risposto.

Ma il mariuolo uscì; inforcò la macchina ch'era sulla porta e... volò incontro all'autocarro. Gli agenti del Contarini insospettitisi poco dopo gli tennero dietro, ma per quanto mirassero non videro alcuno: il signore era già sparito.

— Da Barletta a Torre.

Col treno delle 17.5 arrivarono alla nostra stazione i coniugi Francesco Nemo e Italia Salvoremi.

Identificati dall'alunno delegato sig. Tornago furono fatti proseguire per Tarcento ove erano diretti e fu telegrafato al sindaco il loro arrivo.

— Le 25 mila lire trafugate a destinazione.

Dicemmo a suo tempo del furto delle 25 mila lire dalla Banca Union di Trieste spedite alla sede del Banco di Napoli in Venezia. Ieri la somma rubata fu misteriosamente recapitata al destinatario: al Banco di Napoli.

Era chiusa in un plico spedito qual lettera semplice da Gorizia ma assicurato dalle poste italiane che s'accorsero esservi in esso contenuti valori.

Aperto il plico si rinvennero lire 24 mila e 500; 600 lire erano state trattenute da chi aveva trafugato il plico.

— Zamparutti vuole morire!..

Lo Zamparutti che i giorni scorsi faceva .... il matto in carcere, sperando forse venisse trasportato al più spirabil aere del Manicomio, da quattro giorni ricorreva ad un lento suicidio: rifiutava il cibo. Nessuno poteva fargliene ingerire: ma ieri il dott. Pitotti ricorse ai mezzi persuasivi che la scienza insegna per gli ostinati di quel genere. Allora per lo Zamparutti, impossibilitato a protrarre la sua pertinacia, più che questa... pote' il digiuno e mangiò.

— Programma

musicale che la banda del 79.o fanteria eseguirà domenica 28 Agosto in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20.30 alle 22.

1. Marcia «Eco di Massaua» — Vitelli
2. Sinfonia «Oberto Conte di S. Bonifacio» — Verdi
3. Danza delle Ondine «Loreley» — Catalani
4. Fantasia «Rigoletto» — Verdi
5. Pot Pourri «Orfeo All'Inferno» — Offemback
6. Marcia «Motivi Napoletani» — Costa

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 20 al 27 agosto 1910.

Nascite

Nati vivi maschi 12 — femmine 6
» morti — 1
» Esposti — 2

Totale N.o 21

Pubblicazioni di Matrimonio.

Guglielmo Serafini regio impiegato con Marcellina Durigato civile, Gio Batta Blasoni agente di commercio con Eugenia Pietti casalinga, Giacomo Cudignotto meccanico con Maria Pillilini litografa, Attilio Gedericis fabbro con Tranquilla Del Torre tessitrice, dott. Enrico Filippini profes. di lettere con Eugenia Pozzoli agiata, Carlo Mondo carpentiere con Maria Del Gos casalinga, Giuseppe Zentilomo sarto con Elisa Alessio sarta, Gio Batta dell'Oste cameriere con Elisabetta Montalbano sarta, Pacifico Marnatto cameriere con Giuseppina Citter sarta, Umberto Savoia maniscalco con Argentina Biarasin tessitrice.

Matrimoni

dott. Emanuele Colorni con Emma Levi agiata, Bernardo Borghi fornaio con Rosa Romanelli casalinga Fortunato Visentini tramviere con Elisabetta Sgobino tessitrice.

Morti

Aldo Montina di Antonio di mesi 9, Paolo Zuliani fu Gio Batta d'anni 62 facchino, Rosa Spizzamiglio fu Francesco d'anni 75 domestica, Anna Sabot-Chiasastri fu Francesco d'anni 53 casalinga, Callisto Palmisi d'anni 1, Solidea Arendi d'anni 1 1/2, Rosa Martinuzzi fu G. B. d'anni 32 casalin.

Rosina Brandini di mesi 11, Lorenzo Mangilli fu Girolamo di anni 93 negoziante, Ugo Bertossi di Giovanni di giorni 19, Giovanni Tomasin fu Giuseppe di anni 28 agente privato, Ines Rossini di Sisto di anni 1 1/2, Luigia Drussi di Luigi di giorni 20, Maria Valgani di Ferrante di mesi 11, Anna Teja-Dell'Oste fu Giuseppe di anni 94 casalinga, Umberto Merlo di Giuseppe di anni 16 contadino, Ezio Sonicci di anni 2 1/2.

Totale 17 dei quali 6 appart. ad altri Comuni.

LOTTO Estr. 27 agosto					
VENEZIA	12	38	22	43	29
BARI	78	1	32	2	83
FIRENZE	14	3	76	39	66
MILANO	85	61	30	46	74
NAPOLI	45	65	8	12	90
PALERMO	60	10	84	25	17
ROMA	76	20	43	25	47
TORINO	46	47	27	80	43

Notizie in fascio

— Sulla linea Milano Gallarate il tram uscì dalle rotaie. La locomitiva s'è rovesciata, il bagagliaio si è rovesciato e sfasciato. Il fuochista ed il macchinista rimasero uccisi, un conduttore mortalmente ferito.

— Le settimane d'aviazione a Lanarch, Bournemuch e Blackpool (Inghilterra) riuscirono finanziariamente disastrose. Il generale, finora, le imprese di spettacoli aviatorii portarono poca fortuna.

— Il famoso aviatore Legagneux. che fece molto parlare nel recente circuito di Francia, cadde ieri per essersi il suo biplano capovolto in seguito ad urto contro un pilone. Fu raccolto tutto sanguinante; e i medici si riserbarono di pronunciarsi sulla gravità del suo stato.

Un altro aviatore caduto: il Lefire, che presso Bordano si esercitava su di un biplano. Mancano i particolari.

Il cholera.

Nelle ultime 24 ore, in provincia di Bari: 9 casi e 11 decessi a Barletta; 1 caso sospetto seguito a morte ad Andria.

In provincia di Foggia: 2 casi e 1 morto a Cerignola; 3 casi e 2 morti a Trinitapoli; 5 casi e 3 morti a Margherita di Savoia; 1 caso e 2 morti a S. Ferdinando.

Principigh Luigi gerente responsabile

Comune di Talmassons

Avviso d'Asta di 2.o esperimento a schede segrete con abbreviazione di termini.

Caduto deserto il 1.o esperimento, il giorno di Venerdì 2 Sett. p. v. alle ore 10 ant. seguirà 2.o esperimento d'asta pubblica per appaltare la costruzione dell'edificio scolastico in Talmassons. Dato d'asta L. 35.100. Deposito provvisorio L. 2000, certificato penale e d'idoneità. Veggasi avviso pubblicato nel foglio annunzi legali.

Talmassons, li 27 Agosto 1910.

Il Sindaco *Carlo Bianchi* — Il segretario *Ant. Simonato*

BANCA COOPERATIVA UDINESE

A tutto Settembre 1910 è aperto concorso al posto di secondo fattorino; presentare domanda scritta; età non maggiore di anni 18.

Il Direttore.

BIMBI SANI

col **SCIROPPO CASTALDINI** ristoratore della Salute. Lo « Sciroppo Castaldini » è il sovrano Rinvigoritore del Sangue delle Forze, Vitalità e delle Ossa nei **Bambini e Ragazzi Rachitici, Scrofolosi, estremamente deboli**; ridona loro la salute l'energia e contribuisce al normale e **rigoglioso** sviluppo dell'organismo L. 5, L. 2.50, L. 1,50 in tutte le Farmacie — Premiata Farmacia Castaldini in S. Salvatore e Bologna.

EPILESSIA

e **Nevrosi Congeneri** guarite radicalmente col « **SELINOL** » preparato medicinale vegeto-ferruginoso. Dà risultati finora mai ottenuti anche quando altri prodotti hanno fallito.

. . . .in casi di **Epilessia Volgare, Istero-Epilessia** quanto in casi di **Epilessia associata a disturbi psichici** col « Selinol » ho sempre avuto insuperabili risultati. Prof. CODALEPPI, R. Man comio G.o dell'Ambrogiana

L. 5 — Premiata Farmacia CASTALDINI in S. Salvatore, Bologna

PERCHE'

le sottoscrizioni alla

MUTUELLE LYONNAISE

HANNO RAGGIUNTO LA CIFRA DI

170 MILIONI ? ?

PERCHÈ le sue nuove ed affraenti combinazioni le hanno valso la preferenza del mondo previdente.

La sua **Assicurazione Generale in Caso di Morte,** mantenendo tutte le promesse, malgrado l'estrema modicità dei premi, ha dato **una SOMMA SUPERIORE al capitale assicurato.**

La **Cassa di CONTROASSICURAZIONE pure,** ha ripartito nel 1909 per ogni cento Lire di premio versato **una somma di LIRE 213.40** e quindi

UN BENEFICIO DI LIRE 113.40!!

Tali sono i risultati conseguiti dalla « MUTUELLE LYONNAISE » la cui Amministrazione prudente serve ora anche a chi vuole costituire ai suoi cari un CAPITALE che può servire per DOTE EREDITA' o PENSIONE.

Rivolgersi alla Direzione in Milano, Via Solferino 20.

Cercasi Agente Generale per tutto il Friuli.

Coppa Principe Enrico 1910

Km. 1940

1a Prova di velocità

Vincitore sig. Fischer 2. sig. Porsche

2a Prova di velocità

Vincitore sig. Porsche 2.o sig. Fischer

CLASSIFICA GENERALE:

Vincitore sig. Porsche su vettura Daimler

2.o Sig. Fischer su Daimler 6.o Sig. Paul su Adler
3.o » Hamburger » » 8.o » Henney » Benz
5.o » Erle » Benz 9.o » Güther » Presto

tutti su PNEUMATICI

CONTINENTAL

i quali nuovamente si affermano i migliori Pneumatici da Turismo

Continental Caoutchouc & Gutta Percha Cie

Via Bersaglio 36 - MILANO - Tel. 20-45

Ferro China Rabarbaro alla Noce Vomica

preparazione speciale della farmacia **P. DEL SAL** PORCIA DI PORDENONE

Rapido e sicuro rimedio nella cura dell'anemia, clorosi, dispepsia ed in tutte le malattie derivanti da impoverimenti del sangue. È uno dei migliori ricostituenti nell'epoca dello sviluppo, nelle febbri malariche, nelle affezioni neuropatiche; ha un'azione tonico-specifica nel languore delle funzioni digestive e viene facilmente tollerato anche dagli stomachi delicati.

Onorificenze: Diploma d'onore, medaglia d'oro e Gran Croce Espos. d'igiene, Torino 1909. Diploma d'onore e Medaglia d'oro di I. grado, Roma 1910. Grande medaglia d'argento dorato, Pontevigodarzere 1910.

Amaro Del Sal

stomatico-corroborante

Aiuta la digestione ed eccita l'appetito.

I più gran premi alle principali esposizioni.

Trovasi in tutte le buone Bottiglierie. Concessionario esclusivo per la vendita nel Veneto sig. *Vincenzo Italo Szathvary*, Padova.

Comune di Offagna

(Prov. di Ancona)

Cedesi *gratuitamente* un vastissimo fabbricato per impianto industria.

Per trattative al Municipio.

FRANC. COGOLO

Callista

Via Savorgnana N.16

tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

Hunyadi János Saxlehner

ACQUA PURGATIVA di rinomanza universale.

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Acqua minerale naturale.

„L'ottimo fra i purganti." — Effetto pronto, sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare dello contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni

Occorre premunirsi tenendo presente che la vera acqua „Hunyadi János" porta sull'etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."**

Macchina per scrivere Americana

L. 300 Pagamento Lire 10 mensili "SUN"

Chiedere bollettini alla Compagnia "SUN", - Milano, Via Gesù, 2.

Usate l'acqua Chinina Manzoni.

FIDIBUS ZAMPIRONI

VERI DISTRUTTORI DELLE ZANZARE UNICI PRESERVATORI DELLA MALARIA

Si vendono presso tutte le Farmacie e Droghierie

Esigere la marca di Fabbrica impressa sul Fidibus e su la scatola la firma dell'inventore *Gio. Batta Zampironi.*

Vendita all'ingrosso e detta lio presso A. MANZONI e C., Milano - Roma ed in tutte le principali Farmacie e Droghierie d'Italia.

IL VINCITORE

IN TUTTE LE FORME DI DEBOLEZZA

IL RIMEDIO DI FIDUCIA IL RICOSTITUENTE SUPREMO

LA MEDICINA D' OGGI

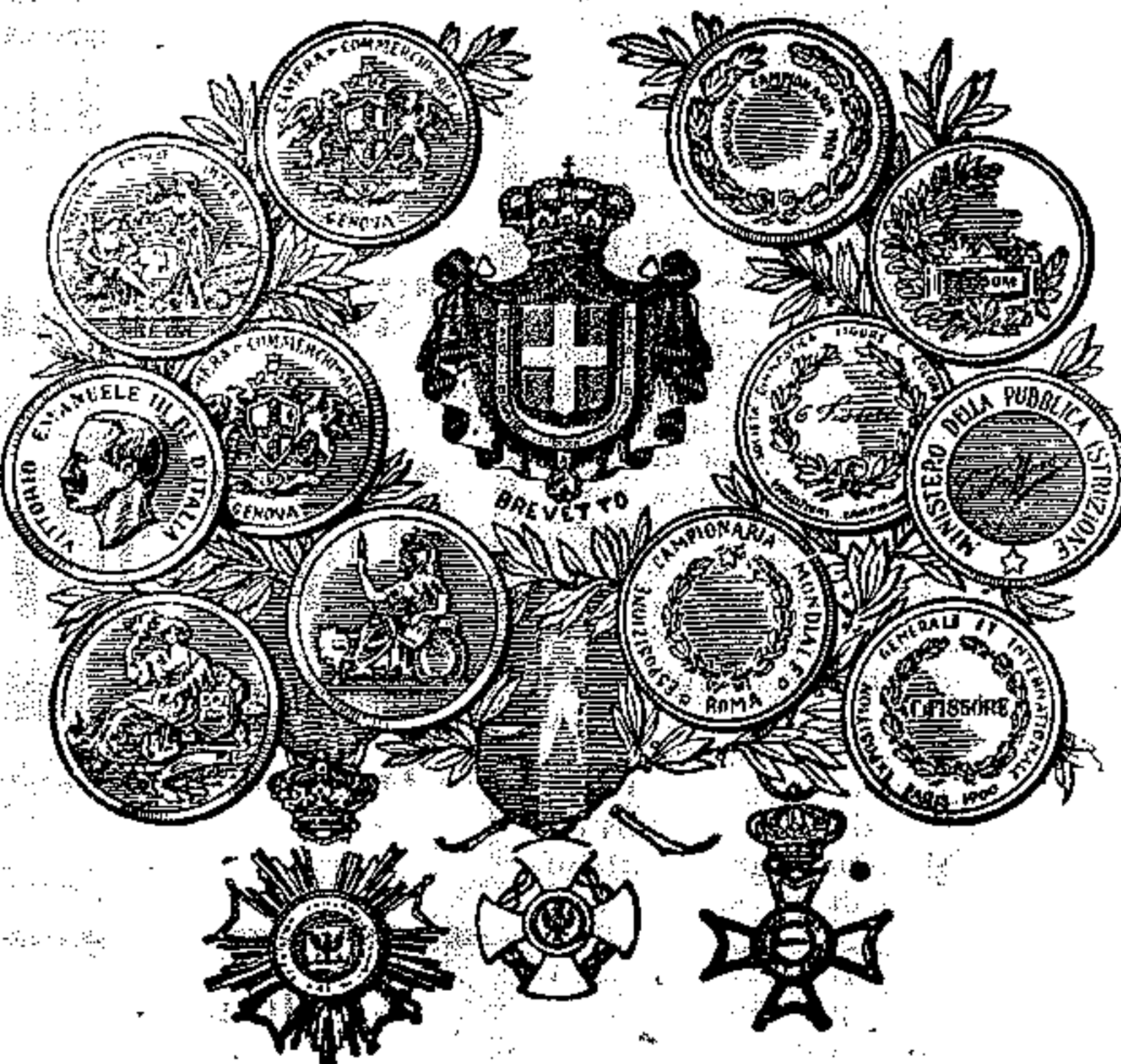
CHE COSA È:

E' una cosa nuova dalle potenze nuove, salita rapidamente, ad occupare il posto nuovo; è la medicina, invocata, dal secolo.

E' l'arma di vittoria nella lotta per la vita.

E' qualche cosa di più e di meglio di un medicamento. Innocuo, senza veleni, può essere preso abitualmente, da chiunque senza diete speciali, sempre specialmente nel caldo.

E' un alimento generatore di fosforo, di quel fosforo che è la luce della mente l'alimento del sistema nervoso la scintilla della vita.

E' una fonte di energia, un rifornitore di sangue, di vita.

A CHI GIOVA:

Ai deboli di sangue, di nervi, di cuore, di reni, di cervello, di stomaco; agli stanchi di mente, di vista; agli scarsi di volontà, di pensiero, di memoria, di forza, di energia, di resistenza, di operosità, di vita; ai convalescenti; ai vecchi.

Nella donna: favorisce la formazione e lo sviluppo, regola e protegge la vita sessuale, aiuta la maternità, (gestazione, allattamento) ritarda l' avvizzimento.

Rialza tutte le funzioni della vita.

Dà il benessere fisico e morale.

Inalterabilità perpetua

Sapore squisito

Nessuna controindicazione

Il Fosforogeno è una preparazione originale, brevettata dal Governo del Re, di un'officina Farmaceutica istituita a Genova colle Regie Patenti e con decreto de Prefetto diretta personalmente dal Cav. Carlo Fissore, Farmacista diplomato della R. Università di Genova. L'officina è stata premiata colle maggiori onorificenze italiane ed estere; tra le medaglie emerge quella del nostro Ministero della Pubblica istruzione. E' sanzionato dalle Cliniche universitarie del Regno. — Riunisce tutte le supreme garanzie, dal lato medico, dal lato farmaceutico.

NELLE MIGLIORI FARMACIE D' ITALIA

Si occupano del **Fosforogeno** tutte le più grandi CASE D'ITALIA (vedi i loro rispettivi Cataloghi)

Per Cartoline Vaglia rivolgersi unicamente al preparatore

CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

Flacone Lire 2.50 - Quadruplo Lire 8.00 - Per cura intera e intensiva L. 15.00 - Speciale per i bambini L. 2.00

Facilitazioni postali: 2 flaconi L. 5 — Quadruplo L. 8 — Cura intera e intensiva L. 15 — 2 Speciale per bambini L. 4.50 franchi nel Regno da Genova

Il **FOSFOROGENO** è uno ed unico; i miscugli di fosforo sono mille e si moltiplicano ogni giorno dopo il trionfo del **FOSFOROGENO**

DEPOSITI IN MILANO: La Farmaceutica (Piazza della Scala e Succursali) - A. Manzoni e C. - Carlo Erba - Paganini e Villani - Perelli Paradisi G. e C. - Inselvini Besana e Rosa - Successori Cerini e Bellini - Tranquillo Ravasio (Salus) Via Monforte, 6. In Udine presso Angelo Fabris e C.

Marca di fabbrica

Appetito e buona digestione fin dal primo giorno di cura

Tipografia Domenico Del Bianco